

La riconversione torna ai nastri di partenza

Ex zuccherificio, il voto del consiglio comunale costringe a rivedere tutta la bozza del progetto

JESI - Il progetto di riconversione dell'ex zuccherificio Sadam? Il difficile percorso irto di ostacoli è iniziato sabato pomeriggio, dopo il sì ricco di se e di ma votato dall'interminabile e infuocato consiglio comunale. Punto e capo, verrebbe da dire, seppur dopo un anno di discussioni e di dibattiti. Sempre che, a fronte dei tanti paletti posti all'azienda e votati in aula dalla maggioranza, la Erdania Sadam sia ancora disposta a compiere un investimento di decine di milioni

per una nuova centrale a biodiesel che non dovrebbe produrre più di cinque megawatt di potenza massima, a fronte dei diciotto programmati dall'azienda.

"Il percorso inizia ora", conferma l'assessore alle attività produttive Daniele Olivi. "Il Consiglio ha chiesto degli approfondimenti e su questi ci si dovrà confrontare con il gruppo industriale". Le trattative, che coinvolgeranno non solo la giunta comunale, ma anche la Provincia e la Regione, dovrebbero ripartire da subito. In ballo non c'è solamente la potenza della nuova centrale. Il documento votato dal Consiglio esprime infatti divieti a eventuali ampliamenti delle attività legate alla produzione di

energia elettrica. Si parla anche del recupero entro cinque anni del livello occupazionale precedente alla chiusura dello zuccherificio, con l'obbligo a predisporre e illustrare uno specifico piano industriale. Paletti, come li chiamavamo, di non poco conto. Paletti comunque sia legittimi per l'assessore Olivi, che non manca di dare una stoccatina all'azienda. "Se debbo dirla tutta", commenta infatti l'assessore, "la Sadam ha fatto poco o nulla per farci uscire dal guado politico. Anche se, a mio avviso, sindaco e giunta escono rafforzati dal voto di sabato. Ora c'è un mandato da rispettare. In base a questo ci muoveremo. Anche se, vivendo ormai in una economia e in un mondo industriale globalizzato, credo non sia giusto scaricare tutto sulle amministrazioni comunali. Mi spiego meglio. Nella fattispecie: se Bruxelles ha deciso di chiudere gli zuccherifici e il go-

verno d'incentivare la produzione d'energia, perchè gli enti locali debbono subire e gestire queste scelte solamente a decisioni prese? E' facile, e sacrosanto, dire poi: la salute non si baratta con i posti di lavoro. Ma questi signori pensano che gli operai che l'altro giorno protestavano vorrebbero morire in fabbrica pur di mantenere il proprio posto?".

Una stoccata l'assessore Olivi la lancia infine anche alla Regione. "Il problema Sadam c'era e rimane, così come quello della produzione d'energia. Ma non è possibile immaginare che tutta la produzione delle Marche avvenga in Vallesina, ovvero in un fazzoletto di terra di neanche 18 chilometri quadrati. E' ora che la Regione cominci a pensare seriamente ad altri siti. Le provincie di Ascoli, di Macerata, di Pesaro fino a oggi non sono state neanche sfiorate da questo problema...".